

delle investigazioni preventive con quelli delle indagini giudiziarie. In tale prospettiva tra le principali attività antiriciclaggio si annoverano:

- l'intensificazione dei progetti di analisi diretti ad individuare le tecniche di riciclaggio ed a predefinire le future linee di evoluzione del fenomeno criminale;
- il preventivo vaglio e l'invio ai competenti Centri Operativi, per i successivi sviluppi investigativi, dei rapporti pervenuti dalla Banca d'Italia in ordine alle ispezioni effettuate presso gli istituti bancari delle quattro regioni cosiddette a rischio;
- la partecipazione alle riunioni del Comitato di Sicurezza Finanziaria istituito con D.L. 12.10.2001, n. 369;
- il monitoraggio e l'analisi dei trasferimenti internazionali di valuta operati da cittadini stranieri mediante società di money-transfer.

4. Estorsione ed usura: interrelazioni con il fenomeno del riciclaggio

Sotto un profilo prettamente fenomenologico, sono rinvenibili, come noto, diversi elementi di connessione tra il riciclaggio, l'estorsione e l'usura, non solo quali tradizionali espressioni del crimine organizzato, ma anche come strumenti orientati a dissimulare l'origine illecita dei capitali ed a favorire l'infiltrazione nell'economia legale. In questo senso, si ritiene opportuno dedicare alcuni cenni, in tale contesto, anche all'estorsione ed all'usura.

Nel corso del semestre di riferimento il fenomeno estorsivo non ha evidenziato linee di tendenza tali da far presumere un mutamento sostanziale del suo atteggiarsi sul territorio nazionale.

Il racket continua ad essere uno dei principali business criminali delle organizzazioni mafiose e si manifesta, come è tradizione, con maggior visibilità nelle regioni meridionali.

L'insidiosità del racket, nato come fonte di approvvigionamento di risorse finanziarie per i sodalizi mafiosi, si è progressivamente palesata anche in relazione al crescente spessore economico delle vittime che, in sempre più numerose occasioni, sono soggetti economici di rilievo appartenenti al mondo imprenditoriale e produttivo, non solo locale.

Gli eterogenei mezzi di pressione criminale, infatti, si rivelano efficaci anche nei confronti di entità economiche di rilievo, consentendo l'assoggettamento a tangente di imprese impegnate nella realizzazione di lavori pubblici e, di fatto, un'aggressione indiretta dei fondi pubblici da parte delle organizzazioni criminali. In termini analoghi, non è possibile escludere che, in alcuni casi, la pressione mafiosa possa influire anche sulle scelte aziendali introducendo nel sistema economico preoccupanti elementi di distorsione.

Meno appariscente, ma ugualmente insidioso, è il fenomeno dell'usura che, quando viene gestito in forma organizzata, consente la realizzazione di finalità ulteriori rispetto alla mera produzione di utili finanziari sfruttando il bisogno di liquidità dei singoli individui.

L'usura, infatti, oltre che a consentire la realizzazione di ingenti guadagni, pressoché garantiti dal clima di omertà al quale sono costrette le vittime della specifica figura delittuosa, risulta funzionale ad altri scopi tipici delle cosche mafiose, quali l'infiltrazione nel tessuto economico legale ed il riciclaggio.

L'attività creditizia abusiva, nella quale si sostanzia l'usura, consente un redditizio reimpiego di fondi illeciti erigendo uno schermo spesso impenetrabile fra le liquidità ricavate e la loro origine che rende spesso

difficoltosa la ricostruzione del processo di accumulazione dei patrimoni mafiosi.

Ancora più insidioso è poi il fenomeno del finanziamento usurario agli operatori economici in difficoltà, che spesso realizza situazioni di “non ritorno” nel senso che le liquidità fornite dalle organizzazioni mafiose, a causa del livello esorbitante degli interessi, determinano un aggravamento delle condizioni finanziarie delle vittime, precludendo ad un ingresso, più o meno palese, nel capitale aziendale e nella gestione dell’impresa.

In ordine a questo aspetto, sono ipotizzabili stretti legami con il fenomeno delle estorsioni che potrebbe essere lo strumento per creare in maniera indotta il bisogno economico cui far fronte con il finanziamento usurario.

Circa le eventuali interrelazioni fra i due fenomeni ed il paventato loro intrecciarsi, è in atto una attività di analisi che si propone di evidenziare le modalità di esercizio dell’attività usuraria gestita da organizzazioni mafiose.

L’obiettivo è quello di individuare le modalità con cui l’usura consente, o comunque favorisce, l’infiltrazione mafiosa nel tessuto economico.

B. ATTIVITÀ PREVENTIVA

1. Appalti pubblici

Realizzazione delle opere pubbliche

Gli appalti pubblici costituiscono, come noto, uno dei settori di privilegiato interesse da parte delle organizzazioni mafiose. Tale ambito, da un lato, consente infatti il reinvestimento in iniziative legali di ingenti risorse “liquide”, frutto della gestione delle attività criminali

di c.d. accumulazione primaria e, dall'altro, offre un'ulteriore fonte di profitto, attraverso la sottoposizione ad estorsione degli imprenditori e degli operatori economici operanti nel territorio di competenza.

In quest'ottica assumono ovviamente specifico rilievo gli appalti relativi alla realizzazione di opere pubbliche che comportano la canalizzazione di grandi flussi finanziari verso il territorio, quali i lavori di ampliamento ed ammodernamento dell'autostrada A-3 Salerno Reggio Calabria.

Tale specifico settore di intervento offre, anzi, una conferma in ordine alla già riscontrata constatazione secondo cui le cosche mafiose sono oggi interessate non solo ad attività di "taglieggiamento" delle imprese aggiudicatrici, ma anche ad una gestione, in forma più o meno diretta, di attività economiche, quali servizi e forniture di materiali, connesse alla realizzazione delle opere primarie.

Tale assunto spiega, inoltre, chiaramente i motivi per cui frequentemente viene evidenziata la circostanza che questo settore è - agli occhi delle organizzazioni mafiose - anche uno strumento di infiltrazione nel circuito produttivo legale nonché di condizionamento delle attività amministrative degli enti locali.

Ed è proprio nella realizzazione delle piccole e grandi opere pubbliche che le organizzazioni criminali hanno trovato la linfa vitale per le proprie strategie di aggressione della vita economica ed imprenditoriale, compiendo un "salto di qualità" ed ampliando i propri orizzonti verso obiettivi enormemente più remunerativi rispetto alle forme comuni della delinquenza "tradizionale".

Esperienza DIA nel settore

La prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali nonché, più in generale, la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli

appalti rappresentano tematiche sulle quali è costante l'attenzione degli apparati istituzionali, come ampiamente testimoniato sia dall'evoluzione e dal susseguirsi di provvedimenti normativi volti alla definizione di nuovi strumenti di intervento, sia, in termini più ampi, dalla continua, aggiornata rimodulazione delle strategie di contrasto.

In tale quadro istituzionale l'attività della DIA si è sviluppata, oltre che mediante le tradizionali attività preventive e di polizia giudiziaria attribuite dalla Legge n.410/91, anche assumendo la responsabilità del coordinamento del Gruppo di Lavoro Interforze istituito nel 1996 con ordinanza del Capo della Polizia-Direttore Generale della P.S..

In quell'anno, è stato infatti costituito, nell'ambito del I Reparto- Investigazioni Preventive della DIA, un Gruppo di Lavoro Interforze per il monitoraggio degli appalti, a supporto dell'impegno, sul territorio, delle Autorità prefettizie e degli organismi investigativi nella prevenzione delle ingerenze criminali nel delicato settore delle opere pubbliche.

Il Gruppo interforze - cui partecipano rappresentanti dei Servizi Centrali delle tre Forze di polizia ed, ovviamente, della DIA - è stato impegnato nel monitoraggio delle aziende sulla base di particolari indici fenomenologici, nell'analisi delle notizie afferenti ai lavori a qualsiasi titolo acquisite, nel raccordo fra le iniziative localmente avviate, nella "restituzione" alle Prefetture ed agli organismi territoriali di polizia delle informazioni analizzate, elaborate ed eventualmente integrate con le risultanze in possesso della Direzione e dei Servizi Centrali rappresentati in seno al Gruppo.

Le attribuzioni del Gruppo in ordine al monitoraggio delle procedure d'appalto e della gestione dei cantieri sono state, nel tempo, sensibilmente ampliate.

Inizialmente consistevano nel monitorare - attraverso un intervento multiterritoriale - le ditte, le imprese e le società interessate ai lavori per la realizzazione della linea dell'Alta Velocità ferroviaria Roma-Napoli.

Nell'ottobre 1998, sono state estese ai lavori del Programma operativo "Risorse idriche nel Mezzogiorno". Successivamente, sono state ulteriormente ampliate:

- alle opere del Programma operativo "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia";
- alle tratte ferroviarie dell'Alta Velocità di tutto il territorio nazionale;
- ai lavori di "ampliamento ed ammodernamento dell'asse viario A-3 Salerno Reggio Calabria";
- a "tutti gli ulteriori lavori pubblici in relazione ai quali le competenti Autorità di pubblica sicurezza rilevino pericoli di infiltrazione o ingerenze da parte della criminalità organizzata".

In tale ambito, gli operatori della DIA, sviluppando una preziosa sensibilità nell'individuazione dei meccanismi di infiltrazione mafiosa nei grandi affari, hanno approntato numerosi elaborati di analisi sul conto delle imprese di volta in volta prese in esame.

Tali elaborati, integrati con le risultanze informative dei Servizi Centrali delle tre Forze di polizia, sono stati poi inviati ai Prefetti competenti, quali strumenti di valutazione ai fini delle incombenze loro spettanti in materia di liberatorie antimafia. Si rammenta, infatti, che, ai sensi dell'art. 4 della legge n.490 del 1994, le autorizzazioni e le concessioni possono essere revocate allorché, a seguito delle verifiche disposte dal Prefetto, emergano elementi relativi a tentativi di infiltrazione mafiosa.

In tale contesto sono stati conseguiti risultati sicuramente significativi. Infatti, il monitoraggio effettuato dalla DIA nei confronti delle imprese, mediante un'approfondita analisi della compagine societaria, dell'assetto gestionale e delle società collegate, ha portato ad attenzionare, dal 1996 al 30 giugno 2003, 2418 società e ditte impegnate in pubblici appalti, nonché a verificare la posizione di oltre 13000 persone fisiche.

Risultati conseguiti nel I semestre 2003

L'impegno profuso dalla DIA sul versante delle investigazioni preventive, in tale ambito d'intervento, ha consentito di conseguire, anche nel primo semestre del 2003, risultati sicuramente apprezzabili.

Figura 2. Società e persone fisiche aggiudicatarie di appalti monitorate nel periodo 2002-2003. Disaggregazione semestrale e distinzione per tipo di appalto

| | 1 sem 2002 | | 2 sem 2002 | | 1 sem 2003 | |
|-----------------------|---------------------------|------------------------------|---------------------------|------------------------------|---------------------------|------------------------------|
| | <i>Person fisiche</i> | <i>Person giuridiche</i> | <i>Person fisiche</i> | <i>Person giuridiche</i> | <i>Person fisiche</i> | <i>Person giuridiche</i> |
| TAV | 12 | 13 | 65 | 31 | | |
| Risorse idriche | 180 | 68 | 4 | 2 | 63 | 50 |
| Autostrada A3 | 7 | 5 | 103 | 23 | 388 | 181 |
| Sicurezza Mezzogiorno | | | | | 33 | 12 |
| Altri | | | 84 | 30 | 47 | 43 |

Fonte: DIA

Oltre ai dati sopra riportati, che sintetizzano gli esiti dell'attività di investigazione preventiva svolta dalla DIA nel quadro della lotta all'infiltrazione mafiosa nei pubblici appalti, occorre rammentare che, in termini speculari, le iniziative della Direzione si sono sviluppate sul fronte delle indagini giudiziarie. In tale ambito, i Centri Operativi hanno pianificato e svolto la propria attività in direzione del contrasto alle organizzazioni mafiose e del perseguimento di concreti esiti giudiziari che non hanno mai tralasciato gli aspetti economici e

finanziari riferibili alla criminalità organizzata, come testimoniano i risultati analiticamente descritti nell'ambito delle singole operazioni. Da ultimo, una particolare menzione meritano le recenti iniziative che si sono concretizzate in un'articolata serie di mirati accessi presso cantieri impegnati nella realizzazione delle c.d. "grandi opere" individuati da questa Direzione, disposti dai competenti Prefetti ed effettuati da personale della DIA unitamente a quello degli organismi territoriali di polizia. In considerazione dell'innovativo carattere di tali interventi, strettamente legato alla recente disciplina normativa di settore, gli esiti di queste attività verranno illustrati nella parte finale del seguente paragrafo.

Recente disciplina normativa ed iniziative attuative

Sulla base del descritto patrimonio di conoscenze e di esperienze, maturato nel corso degli anni dalla DIA, si è innestato il recente intervento istituzionale, finalizzato a soddisfare le specifiche esigenze di sicurezza e legalità nel comparto dei pubblici appalti.

Infatti, nel marzo scorso, il Ministro dell'Interno, di concerto con i Titolari dei Dicasteri della Giustizia nonché delle Infrastrutture e Trasporti, ha emanato - come noto - un decreto che attribuisce alla DIA un ruolo centrale nell'azione di contrasto alle infiltrazioni mafiose nel delicato settore della realizzazione delle cosiddette "grandi opere pubbliche".

Rinviano alle pagine successive per una più analitica disamina delle previsioni normative ivi contenute, occorre anzitutto evidenziare che il decreto interministeriale del marzo scorso rappresenta una coerente evoluzione degli intendimenti perseguiti dal Dicastero dell'Interno con le precedenti iniziative di settore. A tal proposito si rammenta che

nella Direttiva annuale per l'attività amministrativa e per la gestione per l'anno 2002, tra gli interventi nel comparto della pubblica sicurezza, riveste rilievo fondamentale il contrasto al crimine organizzato con particolare riferimento ai *“tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti”*.

Inoltre, dopo il significativo provvedimento del Capo della Polizia che, in attuazione della citata direttiva, aveva affidato alla DIA, nel marzo 2002, l'obiettivo strategico del *“miglioramento della lotta al crimine di stampo mafioso anche mediante il contrasto alle infiltrazioni mafiose nel settore degli appalti”*, si deve altresì ricordare che il 18 marzo 2003 il Capo della Polizia ha emanato un analogo decreto con il quale, in ottemperanza alla Direttiva del Signor Ministro per l'anno 2003, è stata affidata alla DIA la realizzazione dell'obiettivo operativo relativa al *“miglioramento del controllo degli appalti pubblici”*.

In tale contesto normativo il decreto interministeriale del 14 marzo scorso, adottato in esecuzione della delega contenuta nel decreto legislativo 20 agosto 2002, n.190, rappresenta un ulteriore cruciale momento della strategia di attacco agli interessi criminali nel settore degli appalti, che trova nella DIA il fulcro di un articolato sistema di monitoraggio e di controllo degli appalti di maggiore rilevanza o ritenuti esposti a specifico rischio di aggressione criminale.

Con questo provvedimento - in cui sono state *“individuare le procedure per il monitoraggio delle infrastrutture ed insediamenti industriali per la prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa”* nelle c.d. *“grandi opere”* - si è, difatti, voluto potenziare ulteriormente il sistema di contrasto alle infiltrazioni criminali nel settore degli appalti, in un momento storico in cui le stesse assumono

una portata ancora maggiore in considerazione della imminente realizzazione di importanti opere pubbliche.

In particolare, il recente decreto ha stabilito all'art.5, per quanto concerne le citate "grandi opere", che *"le attività di monitoraggio rientranti nella competenza del Ministero dell'Interno sono attribuite, a livello centrale, alla Direzione Investigativa Antimafia, che vi provvede operando in raccordo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale"*.

Ai sensi dell'art. 5, comma 4 del medesimo decreto, è stato altresì stabilito che *"per gli aspetti relativi alle verifiche antimafia la Direzione Investigativa Antimafia predispone apposito sistema informatico per l'acquisizione e la gestione dei dati, interconnettendosi con gli Uffici Territoriali del Governo e con il Servizio per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere"* del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

In termini complementari, con riguardo all'ambito periferico, è stato previsto (art.5, comma 3) che *"a livello provinciale sono costituiti, presso gli Uffici Territoriali del Governo interessati territorialmente, Gruppi Interforze coordinati da un Funzionario dello stesso Ufficio"* e composti da rappresentanti degli organismi territoriali delle Forze di polizia e delle Articolazioni periferiche della DIA, nonché da quelli dei competenti Ispettorati del Lavoro e dei Provveditorati alle Opere Pubbliche.

Anche in ordine alla funzionalità dei predetti Gruppi Interforze, il decreto ha ribadito il ruolo preminente della DIA, stabilendo che *"i predetti Gruppi operano in collegamento con la Direzione Investigativa Antimafia, la quale nel caso di opere che interessano il territorio di più province assicura il raccordo dell'attività dei Gruppi"*

istituiti presso gli Uffici Territoriali del Governo, nonché con il Servizio per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere”.

In termini più generali, il decreto interministeriale contiene una disciplina organica che trova i suoi aspetti salienti:

- nella definizione dei contenuti dell'attività oggetto di monitoraggio, attribuendo carattere di rilevanza anticrimine ai dati ed alle informazioni attinenti:
 - alle aree territoriali impegnate dalla realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi inseriti nel programma della c.d. Legge obiettivo (n.443/2001);
 - alla tipologia dei lavori e alla qualificazione delle imprese esecutrici e di quelle comunque interessate al ciclo dei lavori;
 - alle procedure di affidamento delle opere al concessionario e/o al contraente generale (*general contractor*) e ai successivi affidamenti e subaffidamenti ad imprese terze;
 - agli assetti societari relativi al concessionario e al contraente generale, nonché ai terzi a qualunque titolo affidatari o subaffidatari e alla evoluzione di tali assetti nel corso della realizzazione dell'opera;
 - alle rilevazioni effettuate presso i cantieri, con particolare riferimento alle imprese, al personale impiegato ed ai beni strumentali utilizzati (autoveicoli, impiantistica, ecc.), anche in esito agli “accessi” dei Gruppi Interforze istituiti presso gli Uffici Territoriali del Governo;
 - qualsiasi altro dato o informazione ritenuta rilevante;

- nell'istituzione (art.2) di un'apposita "rete" tra soggetti pubblici e privati finalizzata allo scambio dei dati e delle informazioni utili, composta da autorevoli rappresentanti dei seguenti organi:
 - a. Ministero dell'Interno;
 - b. Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
 - c. Ministero dell'Economia e delle Finanze;
 - d. Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici;
 - e. Direzione Nazionale Antimafia;
 - f. Forze di polizia;
 - g. Regioni, Province e Comuni;
 - h. soggetto aggiudicatore dell'appalto, se diverso dai soggetti di cui alle lettere b) ed g);
 - i. concessionario e/o *general contractor*;
 - j. Uffici Territoriali del Governo;
 - k. Provveditorati alle Opere Pubbliche;

- nella creazione di un *Comitato di coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere* presso il Ministero dell'Interno (art. 3), che assolve a compiti di impulso e di indirizzo dell'attività di ciascuno dei soggetti che costituiscono la rete di monitoraggio, procedendo, se il caso lo richiede, all'audizione del concessionario e del *general contractor*.

Al fine di dare attuazione, alla luce della circolare emanata il 9 maggio scorso dal Capo della Polizia, alla recente disciplina normativa, nella parte che affida alla DIA "*le attività di monitoraggio rientranti nella competenza del Ministero dell'Interno*", sono state assunte molteplici iniziative, alcune delle quali sono già state portate a compimento, mentre altre - come analiticamente illustrato nell'apposita parte del

primo volume della presente Relazione dedicata alla progettualità ed alla strategia operativa - sono tuttora in corso di svolgimento.

Anzitutto, nel semestre in questione è stata proposta ed attuata, nell'ambito delle competenze degli Uffici Territoriali del Governo di Vibo Valentia e Napoli, un'articolata serie di controlli presso alcuni cantieri impegnati nella realizzazione di "grandi opere", mediante accessi disposti dai locali Prefetti, in collaborazione con gli organismi territoriali delle Forze di polizia.

In tale contesto operativo sono state effettuate verifiche antimafia nei cantieri dell'Alta Velocità ferroviaria e in quelli relativi all'ammodernamento dell'A3 Salerno Reggio Calabria, che insistono, rispettivamente, nella zona ASI di Caivano (NA) e del Comune di Vibo Valentia.

Nell'organizzazione dei controlli in parola si è proceduto secondo le seguenti fasi operative:

- sono state indette riunioni dei dirigenti dei Centri Operativi e delle Sezioni Operative DIA competenti, in cui sono stati illustrati i tratti salienti del programma;
- sono stati individuati singoli cantieri da parte delle summenzionate articolazioni;
- sono state illustrate le iniziative ai Prefetti interessati (per l'emanazione dei provvedimenti autorizzativi) ed ai responsabili degli organismi territoriali delle Forze di polizia per la definizione delle modalità esecutive di dettaglio;
- si è proceduto a compilare un calendario di massima;
- è stato addestrato il personale dei Centri Operativi in ordine all'inserimento dei dati, seguendo le procedure della nuova

trasmissione telematica alla banca dati di questa Direzione tramite Internet.

L'attività, così come sopra descritta, ha avuto la seguente concretizzazione operativa:

- nel mese di marzo u.s. è stata data attuazione al controllo sul cantiere relativo al tratto 2°, lotto 1°, dell'A3 Salerno Reggio Calabria, con l'impiego di 20 operatori di polizia, nel quale sono state identificate 126 persone fisiche, controllati 78 automezzi pesanti e 90 autovetture.

Nel corso delle operazioni, al fine di non trascurare gli aspetti attinenti all'applicazione della legislazione previdenziale e delle assicurazioni, nonché della normativa in materia di igiene e di sicurezza sul luogo del lavoro, sono stati chiamati ad intervenire specialisti dell'ASL e dell'INAIL;

- il 13 e il 14 giugno u.s. analoga operazione è stata condotta nei cantieri riguardanti i lavori di ampliamento dell'Autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno, ubicati nel territorio di Torre Annunziata (NA). In tale ambito sono state impiegate 20 unità automontate, per un totale di 50 uomini opportunamente dislocati su tutta la tratta autostradale interessata. Sono state identificate 50 persone, tra cui numerose con precedenti di polizia, e controllati 20 automezzi e macchinari speciali.

Inoltre, sono state riscontrate e verbalizzate numerose situazioni ritenute in violazione alla legislazione sul lavoro ed alla sicurezza dei cantieri e del personale.

Sulla base dei numerosi dati acquisiti nel corso di tali interventi sono in corso accertamenti al fine di acclarare se sia stata violata la normativa sugli appalti e la legislazione antimafia ovvero se siano

state eluse tali norme mediante il frazionamento e l'affidamento dei lavori in sub-appalto ed altri sub-contratti (forniture e posa in opera, noli a freddo e noli a caldo) a favore di imprese riconducibili ad ambienti mafiosi.

Oltre all'avviata adozione della nuova metodologia di controllo preventivo presso i cantieri, con la contestuale operatività dei Gruppi Interforze previsti dal decreto del marzo scorso, è stato predisposto uno specifico software per dare attuazione alle statuizioni del medesimo decreto interministeriale circa l'*“apposito sistema informatico per l'acquisizione e la gestione dei dati”*, che sarà interconnesso *“con gli Uffici Territoriali di Governo”*.

Allo stesso fine sono state rese operative le intese tecniche raggiunte nell'ultimo scorcio del decorso anno con l'Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici per realizzare un collegamento informatico con la banca dati della stessa Autorità.

Analoghe intese sono inoltre in corso di perfezionamento con l'ANAS per la realizzazione di un collegamento telematico con quella banca dati.

Sono stati, inoltre, avviati contatti con il Servizio per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, al fine di predisporre uno studio tecnico per l'attuazione dell'interconnessione informatica con quel Servizio, in relazione a quanto previsto dal decreto interministeriale.

Per completezza di informazione, va infine menzionato, sul fronte delle iniziative di carattere progettuale della DIA nello specifico settore dei pubblici appalti, l'impegno profuso per la realizzazione, in ossequio delle direttive impartite dal Capo della Polizia-Direttore Generale della P.S. nel luglio 2002, del progetto *“Osservatorio*

provinciale degli appalti”, finanziato con il Programma Operativo “Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d’Italia”, in merito al quale si rinvia, per un’analitica illustrazione delle iniziative adottate, alla parte della presente Relazione dedicata alla progettualità ed alla strategia operativa.

2. Misure di prevenzione

Nel semestre di riferimento, sono state inoltrate, a firma del Direttore della DIA, 50 proposte per l’applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali. Nello stesso periodo alcuni Centri e Sezioni Operative hanno svolto analoghe attività, su delega dell’A.G., per l’applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali, consentendo così ai Procuratori della Repubblica territorialmente competenti di formalizzare la richiesta di ulteriori 35 proposte di sequestri.

Nella tabella che segue sono riportati i dati relativi alle misure di prevenzione distinte per Centro Operativo che hanno dato origine alle proposte.